

Cinque anni prigioniero degli inglesi nel campo di lavoro nell'isola di Man

Mario Ferrari, detto "Fachin", 88 anni, emigrato a Londra da Vernasca nel 1923, grazie ad uno scambio di documenti si salvò dal naufragio dell'Arandora Star

VERNASCA - L'isola di Man è un isolotto nel mare irlandese, tra l'Inghilterra, l'Irlanda, la Scozia e il Galles. Un piccolo lembo di terra in cui qualsiasi punto dell'isola non si trova a una distanza maggiore di un'ora d'auto. Oggi meta turistica, frequentata da signorotti inglesi e famiglie abbienti in cerca di quiete, località famosa soprattutto per il suo Gran Premio motociclistico, fin solo a settant'anni fa era luogo in cui gli eserciti anglosassoni relegavano gli ospiti indesiderati, prigionieri civili o politici, che durante la seconda guerra mondiale era cosa gradita tener lontano dalla capitale.

La storia - come tradizione vuole scritta dai vincitori - lascia vuoti e ombre sulle vicissitudini fatte subire dai "buoni" agli avversari perenni e spesso sono le memorie dei singoli a tradire e rilevare un tessuto storico più complesso di quello che viene palesato sui libri di testo. Il caso è quello di Mario Ferrari, a Vernasca conosciuto da tutti come "Fachin", per la sua espressione dallo spelling inglese, che nell'Italia del primo dopoguerra non era ben compresa nel suo vero significato.

Abbiamo chiacchierato con Mario a casa della figlia Claudia, a Pietra Nera di Scipione, dove da un paio d'anni si è trasferito per vivere in compagnia dei nipoti, con i suoi 88 anni appena compiuti, Mario ha ancora una mente ancora lucidissima e un italiano che lascia intuire, nella sintassi e nell'intercalare, la sua formazione anglosassone.

Emigrato a Londra nel lontano 1923, aveva solo tre anni quando i genitori abbandonarono Vernasca per raggiungere la capitale britannica e solo venti quando, con l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania nazista, si ritrovò italiano in terra nemica, deportato in un campo di concentramento. Grazie ad uno scambio accidentale di documenti, evitò di salire sulla sfortunata Arandora Star - la nave diretta in Canada carica di prigionieri italiani e tedeschi, affondata da un sottomarino nazista nel luglio del 1940 a Malin Head - e fu relegato con il padre Achille sull'isola di Man, per cinque anni lontano dal cuore nevralgico,



VERNASCA - Mario Ferrari con la moglie Irene, scomparsa all'inizio del 2008

strategico ed economico della nazione.

Il comportamento dell'esercito inglese nei confronti dei civili non è un capitolo che trova spazio nella letteratura tradizionale, né si leggono molti racconti e memorie che analizzano l'argomen-

to dal punto di vista soggettivo, cosa che invece contraddistingue altre vicende e situazioni recentemente portate alla luce, dai campi di prigionia sovietici alla strage delle foibe. Questo probabilmente perché, nonostante i numeri consistenti

(oltre 150.000 uomini imprigionati tra civili e politici), nei campi britannici non si stava male, e quasi nessuno ha ritenuto di scrivere memorie di un tempo sospeso, ma tutto sommato accettabile.

Eppure racconti come quelli di "Fachin" meritano di essere ricordati, perché straordinari per la loro unicità, e per la serenità con la quale Mario li riporta e li rammenta nei minimi dettagli. «I campi per italiani - racconta il reduce - erano delle piccole unità tranquillamente sorvegliate dall'esercito, con cui i prigionieri condividevano il cibo. Al loro interno ognuno aveva un compito ed un incarico lavorativo ben determinato». Mario, grazie all'esperienza maturata in adolescenza, lavorava nelle cucine. Non mancavano attività di intrattenimento, arricchimento culturale e attività sportive. Mario racconta del torneo di calcio "tra campi": «Ogni unità si allenava e andava a sfidare le unità vicine, per lo più formate da italiani o tedeschi». Non circolava denaro, le monete più comuni per lo scambio erano le sigarette e la grappa di patate, che servivano ad acquistare manufatti più o meno artigianali, beni personali, monili. Chi lavorava fuori dal campo riusciva a portare all'interno, con relativa facilità, tutto ciò che veniva richiesto.

Nessuno voleva ed aveva interesse a fuggire: fuori c'era la guerra, e sebbene nel campo non si avessero notizie precise sull'evolversi dei combattimenti, le memorie recenti della prima guerra mondiale facevano apprezzare la vita tranquilla offerta dalla prigionia.

Cinque anni che Mario non potrà mai dimenticare, durante i quali ha condiviso fatiche ma soprattutto sentimenti di amicizia con i coetanei italiani, tanti dei quali di provenienza dalle sue zone d'origine, dagli Appennini piacentini e parmensi, dalle pianure lombarde ed emiliane. Difficile ricordare i nomi, ma il sogno di "Fachin" sarebbe quello di «poter incontrare i compagni di allora, di condividere con loro i vecchi ricordi, di scoprire come hanno vissuto dopo il rientro in Italia nel 1945».

Chiara Ferrari

Il ritorno a casa

Quello "straniero" in paese fu il primo ad avere la radio e la tv

VERNASCA - (c.f.) Mario Ferrari, sbarcato a Taranto dopo la fine della guerra e risalito al Nord sui vagoni che trasportavano merci, trascorse alcuni anni al Gran Hotel di Riccione, divenendo maître di sala, per poi rientrare a Vernasca e costruirsi una famiglia. Le conoscenze acquisite nel campo lo hanno reso un soggetto particolarmente diverso dai contadini mai usciti dal paese: anglofono, molto colto, ingegnoso e per i più curioso. Per primo costruì una radio, un apparecchio a Vernasca ancora sconosciuto; per primo nel suo quartiere ebbe la televisione, tant'è che in casa sua si radunava tutto il paese per assistere ai primi spettacoli. Negli anni successivi, la tappa a casa di "Fachin" era una meta immancabile per tanti villeggianti inglesi che rientravano a Vernasca per visitare i parenti, e volevano scambiare quattro chiacchiere nella loro lingua madre. "Fachin" a tutti racconta, magari non sa raccontarti cosa ha fatto ieri o la settimana scorsa, ma se lo fai parlare degli anni di prigionia si sofferma con una precisione sconcertante anche sui dettagli apparentemente irrilevanti. Questo probabilmente perché, per chi l'ha vissuta, la storia universale si declina nelle proprie piccole ma personali ed uniche esperienze, e se mai fosse possibile ricongiungere Mario con gli antichi compagni, il dialogo che ne scaturirebbe sarebbe degno delle più importanti ed emozionanti pagine della nostra letteratura. Del resto, anche Auerbach ci insegna che attraverso un evento accidentale, una vita qualunque, un brano preso a caso, si può giungere a una comprensione più profonda dell'intero.

ALSENSO, L'INCONTRO DI MERCOLEDÌ SERA

«Comitato contro la riforma Gelmini» Tribi: qui nessuna scuola è a rischio

ALSENSO - (o.g.) Formare un comitato locale contro la riforma Gelmini. E' una proposta lanciata a Lusurascio nel primo degli incontri pubblici sulla riforma scolastica organizzati dal Comune di Alsenso. Presente un folto pubblico, col sindaco Maurizio Villa, il vicesindaco Rosario Milano, l'assessore provinciale alla pubblica istruzione Fernando Tribi e le sindacaliste Marina Molinari della Cisl e Mattea Cambria della Cgil. La manovra governativa, ha asserito Villa, «prospetta la chiusura di alcune scuole dei centri più piccoli e periferici, come quelli di Lusurascio e Castelnuovo Fogliani, che sono un fiore all'occhiello. Non voglio nemmeno ipotizzare - ha aggiunto - di dover chiudere o accorpate scuole che funzionano». Secondo l'as-

sessore Milano nella manovra governativa, «di pedagogico e didattico c'è ben poco», tutto si riduce a un problema finanziario. «Si mette fine alla positiva esperienza costruita in 20 anni di ricca didattica, col ritorno al maestro unico che dovrebbe insegnare anche inglese e musica. Si parla della perdita di 132mila posti di lavoro, una tale riduzione di insegnanti compromette le conquiste del tempo pieno e del tempo prolungato». L'assessore Tribi, dopo una panoramica sui parametri scolastici dell'ultimo decennio, ha detto: «L'autonomia scolastica della nostra provincia ha una media di 950 alunni. Non avremo nessuna chiusura di plessi scolastici». Rassicurazione in tale senso Tribi ha avuto ieri dall'assessore regionale Man-

zini, come riferiamo a pagina 14. «L'unico elemento per evitare la chiusura è il numero di alunni» ha sottolineato Marina Molinari (Cisl). Mattea Cambria (Cgil) che, fra l'altro, ha giudicato non approvabile il costruito pedagogico del decreto, e ha proposto di «formare un comitato locale contro il decreto Gelmini». Alcune mamme e insegnanti hanno anche lamentato il fatto che «ogni taglio si faccia sulla scuola e sulla sanità». Roberto Segalini, «come coordinatore locale della Cdl e come genitore», ha detto: «Non mi pare che il problema sia la scuola, ho udito solo critiche alla Gelmini, credo che l'incontro sia un pretesto per criticare la maggioranza politica. La preoccupazione di un genitore è che i figli frequentino una scuola con insegnanti competenti e ben pagati». Parole che hanno sollevato repliche fra i genitori che, è stato detto, non intendono mischiare le diatribe politiche con la crescita culturale dei figli.

ALSENSO

Il circolo Arci Nova di Castelnuovo alle urne per rinnovare il direttivo

ALSENSO - (o.g.) Nella sede del circolo Arci-Nova di Castelnuovo Fogliani domenica si vota per rinnovare il direttivo che resterà in carica fino al 2011. Quest'anno le iniziative sono state numerose. La gita a Ravenna, ad esempio, si è conclusa con un buon pranzo a base di pesce di mare.

Il circolo è stato costruito nel 1994 e fondato da un gruppo di anziani del paese che nel 1992 avevano fatto richiesta di poter avere un luogo dove potersi ritrovare: l'allora sindaco Guido Magnelli accolse la richiesta.

Dopo quattro anni, la sede in legno che si trova all'inizio della strada Salsediana era stata ampliata, con l'aggiunta di un nuovo magazzino. Nel tempo le iniziative del circolo si sono

LA RICHIESTA DEL SINDACO ALLA PROVINCIA



MORFASSO - L'incontro in municipio. I corsi inizieranno a gennaio (f. Saccomani)

Operatori socio-sanitari «Corsi anche a Morfasso»

MORFASSO - (g.s.) Il Comune di Morfasso torna con forza a chiedere che uno dei prossimi corsi messi in cantiere dalla Provincia di Piacenza per la formazione di operatori socio sanitari venga organizzato nel capoluogo dell'Alta Valdarda e allo stesso tempo chiarisce alle aspiranti operatrici (sono già una trentina le donne che hanno chiesto di partecipare) il percorso che dovranno affrontare per arrivare alla qualifica. Il tutto nell'ambito di un incontro, organizzato dal consigliere di maggioranza Giovanni Nocivelli, al quale erano presenti i responsabili della società Tutor (l'ente che gestisce i corsi in questione per i Comuni di Piacenza e Fiorenzuola e a cui fa riferimento anche Morfasso).

L'incontro si è aperto con l'intervento del sindaco di Morfasso, Marco Rigolli, che ha ribadito la disponibilità della sua amministrazione a mettere a disposizione sia risorse proprie che i locali per un eventuale corso. Giacomo Lucchini, direttore di Tutor, ha illustrato le fasi del percorso formativo al quale si potrà accedere non prima di aver presentato la domanda di iscrizione

e superato una prima selezione che prevede un test scritto di italiano e un colloquio orale nel quale si valuteranno le motivazioni del candidato. Romano Tribi, responsabile di Tutor, ha poi chiarito alcuni requisiti indispensabili per iscriversi: essere residenti in Emilia Romagna, aver assolto l'obbligo scolastico ed essere disoccupati. I 120 candidati che supereranno la selezione saranno ammessi a frequentare il corso per Oss della durata di 1000 ore, di cui 550 in aula e 450 per stage di servizi domiciliari e per disabili. Il corso inizierà a gennaio 2009 e terminerà a novembre con l'esame finale, al quale saranno ammessi solo coloro che avranno frequentato almeno il 90 per cento delle ore di lezione. Sulla possibilità di organizzare un corso a Morfasso si è espresso anche il presidente della Comunità montana e sindaco di Vernasca, Gianluigi Molinari: «Se dalle selezioni, che sono molto rigorose, uscirà un numero sostanzioso di persone di queste zone, avremo la possibilità di ragionare meglio sul da farsi e cercare di risolvere il problema».

LO LIBERANO I VIGILI DEL FUOCO

Ferito e incastrato dentro l'auto finita fuori strada a Morfasso

MORFASSO - Finisce fuori strada in auto e resta incastrato nell'abitacolo. Per estrarre un 37enne di Piacenza rimasto ferito l'altra notte vicino a Bardetti di Morfasso è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. L'uomo, soccorso da un'ambulanza della Pubblica Assistenza di Morfasso, è stato portato in ospedale con varie ferite ma non è grave. Secondo i medici che l'hanno visitato guarirà in quindici giorni.

L'incidente è avvenuto nella notte tra mercoledì e giovedì attorno alle tre e trenta lungo la strada provinciale 21 che collega Lugagnano a Morfasso. Per cause in corso d'accertamento la Toyota Raf 4 condotta dal 37enne, che vive a Piacenza ma

ha una casa in territorio di Morfasso, è uscita di strada sulla propria destra nel tratto compreso tra Bardetti e Sperongia. Ha terminato la sua corsa appoggiata sulla fiancata sinistra in un canale.

L'uomo è sempre rimasto cosciente ma era incastrato dentro la vettura. A liberarlo hanno provveduto i vigili del fuoco giunti dalla sede del distaccamento di Fiorenzuola. Poi i militari della Pubblica Assistenza di Morfasso lo hanno trasportato in ospedale.

Nessun altro mezzo risulta coinvolto nell'incidente. I rilievi di legge sono stati compiuti dai carabinieri della stazione di Carpaneto.

Pietro Fregieri

LUGAGNANO

Arriva la fiera: divieti di sosta

LUGAGNANO - (f.l.) In vista del mercato di oggi e delle giornate di domani e domenica in occasione della Fiera fredda abbinata alla Sagra delle castagne, il Comune ha disposto numerosi divieti, sia di transito che di parcheggio. Da oggi, fino alle ore 24 di domenica, è in vigore il divieto di sosta con rimozione forzata in piazza Castellana (lato Cassa di Risparmio), piazza Casana, largo Donatori di sangue e largo Colonnello Rossi per permettere l'allestimento degli stand. Domenica, dalle 6 alle 24, divieto di sosta in via Risorgimento, via XXIV Maggio, via San Giovanni Bosco, via Montegiogo, via Bersani e via Fleming per fare spazio agli espositori.